



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA

COMITATO PROVINCIALE DI PAVIA

Abbiamo appreso dalla stampa locale la notizia che la Procura della Repubblica ha concluso le indagini, richiedendo la archiviazione, che dovrà essere disposta nei mesi a venire dal giudice per le indagini preliminari, per larga parte delle posizioni degli indagati a seguito del presidio non autorizzato del 5 novembre 2016, promosso da ANPI e dalle associazioni antifasciste in segno di pacifica e civile disobbedienza al rilascio della autorizzazione a sfilare al corteo nero che, al rullo di tamburi, ha reso il proprio omaggio alla memoria del camerata Zilli.

Le indagini hanno dimostrato quanto era già iscritto nella percezione dei molti cittadini che hanno ritenuto fosse loro dovere civile partecipare ad un presidio pacifico antifascista, nello spirito della Costituzione Repubblicana : vale a dire la infondatezza e la assoluta sproporzione delle contestazioni, alcune delle quali anche molto gravi, mosse dalla Questura ad alcuni cittadini antifascisti.

Rispetto alle pochissime posizioni non-archivate la nostra Associazione terrà alto il profilo della propria solidarietà e della propria attenzione, seguendo, nel pieno rispetto dei ruoli, il percorso procedurale che seguirà.

In questa occasione, riteniamo anche sia nostro dovere segnalare ai competenti organi dello Stato che le manifestazioni fasciste non si sono affatto affievolite nel corso dell'anno appena concluso.

Hanno anzi conosciuto una progressiva proliferazione in tutto il Paese : da Como dove una libera assemblea è stata fatta oggetto di "invasione" in modalità squadrista; a Roma dove la sede del quotidiano Repubblica è stata fatta oggetto di spregio e minaccia da parte di Forza Nuova, che ne ha orgogliosamente rivendicato la paternità, a Pavia stessa dove la sede di Casa Pound resta aperta e dove , se la marcia fascista non è stata consentita, non è stata comunque vietata la cerimonia, con esibizione musicale nell'area Vul, in memoria del camerata Zilli, sulle cui modalità di decesso i documenti provano, senza lasciare adito a dubbio alcuno, il carattere accidentale, mentre, tra la Minerva e piazza Vittoria, in nome di una presunta libertà di espressione e della rivendicazione di una inaccettabile equidistanza della memoria, continua la presenza dei gazebo echeggianti parole d'ordine di odio razzista.

Mentre invitiamo i cittadini pavesi ai nostri prossimi appuntamenti che vedranno, tra l'altro, per la prima volta nella nostra Provincia la posa delle pietre da inciampo in memoria di quanti ebbero il nome e la vita strappata nei lager, esprimiamo il nostro richiamo alle istituzioni perché siano al nostro fianco nel contrastare la brutalità e la barbarie del nuovo fascismo.

La segreteria provinciale ANPI

1 gennaio 2018